

Lunedì 8 maggio 2000

18

LO SPORT

l'Unità

Serie B

## RISULTATI

ALZANO-TREVISO	2-2
BRESCIA-CESENA	1-1
CHIEVO-ATALANTA	1-1
EMPOLI-NAPOLI	oggi
FERMANA-GENOA	2-1
PISTOIESE-TERNANA	3-2
RAVENNA-PESCARA	2-1
SALERNITANA-COSENZA	4-1
SAMPDORIA-VICENZA	3-1
SAVOIA-MONZA	1-2

## PROSSIMO TURNO

(14/05/2000)

ATALANTA-EMPOLI
COSENZA-FERMANA
GENOA-BRESCIA
MONZA-CESENA
NAPOLI-ALZANO
PESCARA-SAMPDORIA
RAVENNA-CHIEVO
TERNANA-SAVOIA
TREVISO-PISTOIESE
VICENZA-SALERNITANA

## CLASSIFICA

SQUADRE	Punti		Partite				Reti		
	In casa	Fuori	Gioocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
VICENZA	57	41	16	33	17	6	10	58	36
BRESCIA	55	32	23	33	14	13	6	47	30
ATALANTA	54	36	18	33	15	9	9	43	31
NAPOLI*	53	34	20	32	14	11	7	44	34
SAMPDORIA	50	27	23	33	13	11	9	36	31
SALERNITANA	49	35	14	33	13	10	10	50	45
TREVISO	46	37	9	33	12	10	11	43	39
GENOA	46	37	9	33	13	7	13	40	36
RAVENNA	43	30	13	33	10	13	10	31	30
CHIEVO	42	29	13	33	10	12	11	40	42
CESENA	41	31	11	33	8	17	8	38	34
MONZA	41	29	12	33	8	17	8	36	37
PESCARA	40	24	16	33	8	16	9	49	44
COSENZA	40	29	11	33	9	13	11	28	35
TERNANA	39	24	15	33	8	16	10	35	41
PISTOIESE**	38	32	10	33	11	10	13	33	37
ALZANO	38	28	10	33	9	11	13	31	41
EMPOLI*	38	31	7	32	9	11	12	29	45
SAVOIA	29	23	6	33	6	11	16	31	50
FERMANA	28	23	5	33	6	10	17	32	55

\* una partita in meno; \*\* 4 punti di penalizzazione

## SEQUE DALLA PRIMA

## LA LEZIONE DI DUE CAMPIONI

Del Piero, invece, ha festeggiato in modo sobrio, un saltello gioioso in campo con il pugno levato al cielo prima di essere sommerso dai compagni, poi, di fronte ai media, molta compostezza, persino il gusto di prendersi in giro, «dovessi ringraziare qualcuno, dovrei farlo con 559 persone, una per ciascun giorno trascorso a secco».

Non sappiamo se è corretto parlare di campione ritrovato. Per quel che ci riguarda, il calciatore è tornato da un pezzo ai suoi livelli (giusta la sua osservazione che questa benedetta storia del gol ha deformato la pro-

spettiva nei giudizi sulle sue partite), ma ha trovato, soprattutto, una bella dimensione umana in cui un gol, per quanto importante, per quanto cercato, per quanto sognato e per quanto talvolta persino maledetto nella sua assenza, resta, appunto, un gol.

Del Piero ha il raro dono, per un calciatore, di pensare prima di parlare. E anche la gioia è qualcosa che non sfugge all'autocritico: «Non si può dare una spiegazione a quello che ho provato dentro, posso solo dire che è molto bello». E, comunque, tutto ciò non gli basta per sentirsi quello di prima del grave infortunio al ginocchio: «Mi manca ancora qualcosa, ma mi sono liberato dal peso di questo gol».

Quella di Signori è la storia di un uomo che ha vissuto a Roma, nella Lazio, le migliori pagine della sua carriera: cinque cam-

pionati, 107 gol, tre volte capocannoniere, gli affetti, il successo, la ricchezza. In settimana il suo rendimento contro la Lazio era trattato con lo stile dei giornali scandalistici. Sembrava sottinteso che Signori non avrebbe mai segnato alla sua ex-Lazio, in lotta per lo scudetto. Invece di un gol Signori ne ha firmati due, peraltro molto belli. Ha fatto il suo dovere di professionista prestando la sua opera al Bologna, cioè segnando.

Poi, ha tutelato la dignità dell'uomo, evitando di festeggiare. Il risultato della partita, vinta dalla Lazio 3-2, in qualche modo ha permesso che ci fosse un «happy end» senza croci morali postume per Signori. Ma se anche la Lazio avesse perso o appena pareggiato la morale sarebbe stata la stessa: si può essere professionisti e uomini veri.

STEFANO BOLDRINI

# Inter, umiliazione infinita

## La Fiorentina fa poker e la Champion League è a rischio

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Gli interisti ci sono abituati: la beneamata, tra le grandi squadre, è quella che sa incassare le sconfitte più fantasiose e clamorose. Ma questa volta, quando (visto come è andata a finire a Roma e a Torino) bastava anche solo la miseria di un punticino per stringere in pugno un pezzo di Champions league, sono arrivati quattro schiaffoni targati Firenze e si direbbe quasi che qualcuno lassù in curva nord se lo aspettava. Basta rileggere gli striscioni esposti dagli ultras all'inizio della partita e che alla fine assumono ancora più significato: «Stanchi di non vincere. Moratti non ti sei ancora rotto le palle?», chiedeva un lungo drappo srotolato giusto al calcio d'inizio. E altri invocavano meno «campioni» e più gente con gli attributi (in rima) e inneggiavano a «Mister Lippi».

Ma ieri era sull'altra panchina, quella viola, che sedeva l'ultimo mister che ha saputo portare, tra un fischio, un catenaccio e uno strafalcione lessicale, lo scudetto all'Inter. E anche ieri il vecchio Trap ha colpito con le sue armi: marcare a uomo anche a centrocampo (su Seedorf), muraglia difensiva, contropiede d'autore con il trio Rui Costa-Batistuta-Chiesa. Con l'appendice di battute (e strafalcioni) a fine partita, quando era giunto il momento di ragionare sulla serietà e sulla possibilità di uno spareggio per la coppa Uefa che la Fiorentina si è conquistata a suon di gol. Eppure l'Inter parte bene: per almeno mezz'ora sa tenere saldamente in mano il gioco, con un lungo possesso di palla e una raffica di tiri e cross. Ma, a parte i tiri da lontano di Cauter e Di Biagio, la grande circolazione di palla non produce granché. Succede che allo scoccare della prima mezz'ora dal piede di Rui Costa parte un lancio di 70 metri che a Chiesa deve sembrare un invito a nozze: il pallone

atterra proprio sul destro dell'attaccante viola lanciato come un razzo, diagonale da manuale e 1-0. Lippi sente che il Parma sta pareggiando a Torino e inizia a mescolare le carte per forzare i tempi: inverte le fasce di competenza a Serena (che passa a destra) e Zanetti (che dopo il gol gioca a sinistra). Nella ripresa esce Simic per lasciare spazio al quarto attaccante interista (Zamorano con 38 di febbre) e allora Zanetti torna a destra per fare, in pratica, il terzino. Ed è dai suoi piedi che nasce il disastro nerazzurro: l'argentino la tocca corta verso Peruzzi. Battista è il solito falco e la prima respinta del portiere serve solo a cambiare il nome del marcatore del 2-0 viola: ancora Chiesa. Zanetti è disperato, l'Inter impazzisce. Iniziano errori, tiri affrettati, velleitarie azioni personali che irritano ancora di più San Siro, mentre ispirano Trapattoni e i suoi, ai quali non sembra vero poter giocare al muro di gomma per poi galoppare nella desolata prateria nerazzurra per fare poker con Batistuta (al 69') e Bressan (al 79'). Per agguantare la Champions league, ora, l'Inter può solo vincere a Cagliari e, se anche il Parma vincerà con il Lecce, giocarsi tutto in uno spareggio.

## INTER

FIorentina 0

4

INTER Peruzzi 6, Simic 5.5 (1' st Zamorano 5), Blanc 6, Cordoba 6, Zanetti 5, Cauter 5.5, Di Biagio 5.5, Serena 5, Seedorf 5, Baggio 6 (10' st Mutu 5.5), Recoba 5.5, (22' Ferron, 3 Colonnese, 17 Domoraud, 25 Rivas, 19 Russo).

FIorentina: Toldo 7, Repka 6, Adani 6, Pierini 6.5, Tarozzi 5.5, Cois 6.5 (26' st Bressan 6), Rossitto 6.5, Di Livio 6, Rui Costa 7.5 (29' st Balbo 6.5), Batistuta 7, Chiesa 7 (17' st Amoroso 6), (12 Tagliapietra, 6 Firicano, 7 Amor, 15 Okon).

ARBITRO: Braschi di Prato 6

RETI: nel pt 31' Chiesa; nel st 1' Chiesa, 25' Batistuta, 42' Bressan.

NOTE: Angoli: 8-5 per l'Inter. Ammoniti: Tarozzi e Di Livio.

## CASO NAZIONALE

## Il ct Zoff punisce la «mascotte» Peruzzi

### Il portiere non andrà agli Europei

La Nazionale farà a meno della «mascotte»: Angelo Peruzzi resterà quasi sicuramente a casa, niente europei in Belgio e Olanda per lui. Non è un problema di forma (il portiere dell'Inter ha avuto una buona stagione), non è un problema di salute (sta bene): è un'esclusione «disciplinare». Zoff non ha affatto gradito la battuta di Peruzzi, che il 27 aprile scorso, poche ore dopo l'Italia-Portogallo, disse «in Nazionale non ci torno per fare la mascotte». Disse anche di non aver mai parlato con il ct, che appena tre giorni prima, il 24 aprile, aveva annunciato i tre portieri dell'Italia agli europei: Buffon, Toldo e, appunto, Peruzzi.

Ufficialmente, Zoff ha sorriso alla battuta, in realtà non ha gradito affatto la reazione del numero uno interista. Nei giorni scorsi è maturata l'idea di un clamoroso dietrofront. L'unica perplessità del ct è quella di dover tornare sulle sue posizioni dopo essersi esposto in pubblico: una conversione a «U» sofferta. Zoff ha già individuato il terzo portiere, la cosiddetta cioccia: Luca Marchegiani, 34 anni compiuti il 22 febbraio scorso, 9 presenze in azzurro, le luci della ribalta dei mondiali americani 1994, un «soldato» del calcio. L'infortunio alla spalla rimediato ieri dal portiere laziale ha però preoccupato Zoff: l'alternativa potrebbe essere Abbiati, il portiere dell'Under 21, che però, a fine maggio, dovrebbe essere in teoria a disposizione di Tardelli per l'europeo di categoria (organizzato in Slovacchia), per la prima volta a otto squadre, in palio anche quattro posti per le Olimpiadi di Sydney. L'infortunio di Marchegiani, comunque, non sembrava serio.

Restano da assegnare le ultime due maglie, quella del settimo centrocampista e quella del quinto



attaccante. A sorpresa, a metà campo, potrebbe esserci il ripescaggio di Dino Baggio. Il giocatore del Parma è stato visionato ieri da Francesco Rocca, vice di Zoff, nella partita del «Delle Alpi»: prestazione, va detto, non certo esaltante. In corsa, a centrocampo, c'è anche Di Francesco. Per il quinto attaccante Simone Inzaghi è in vantaggio su Delvecchio. Il laziale ieri è rimasto a box per squalifica, ma Zoff sembra intenzionato a dargli fiducia. C'è un'eventualità che permetterebbe a Delvecchio e Simone Inzaghi di essere inseriti insieme nella lista dei ventidue azzurri europei: il mancato recupero di Christian Vieri.

Un'ipotesi che fa tremare Zoff, ma che a questo punto non è da scartare. Vieri tornerà a lavorare in gruppo solo domani. Non si ancora se potrà partecipare alla finale bis di Coppa Italia. E il tempo stringe. S.B.

## Roma, ciao tra i fischi

### Milan, punto d'oro

#### Shevchenko (rigore) risponde a Zago

MASSIMO FILIPPONI

ROMA La Roma perde anche l'affetto della Curva Sud: a fine partita gli ultras respingono il saluto di Totti e compagni, impedendo al gruppo giallorosso il consueto lancio di maglia al termine dell'ultima gara interna di campionato. Contro il Milan la squadra di Capello coglie un pareggio che sa di sconfitta in una partita che riassume in modo esemplare tutta la stagione romanista: un buon avvio, un ottimo crescendo, poi lo stop ed il lento declino finale. Dieci mesi sintetizzati nella domenica che, invece, ha fatto a lungo sperare i tifosi che sentivano arrivare dagli altri campi proprio la combinazione più conveniente dei risultati (sconfitte di Inter e Parma). Ma gli Dei propizi non bastano quando mancano forza e capacità per indirizzare il proprio destino.

Il pareggio di Shevchenko nel finale (rigore fischiatto da Trentalange per trattenuta di Rinaldi su Bierhoff) spegne i sogni dell'Olimpico e premia oltremodo gli uomini di Zaccheroni, incapaci di indirizzare verso Antonioni più di tre tiri totali. È difficile riconoscere l'ossatura della squadra che un anno fa vinceva lo scudetto. Campioni d'Italia? Mah. Di campioni se ne vede uno solo (Shevchenko, anche se ha giocato a sprazzi) e pure d'Italia ce n'è ben poca: 9 stranieri sui 14 giocatori schierati da Zac. Comunque, a meno di un tracollo domenica al Meazza con l'Udinese, un posto in Champions League il Milan l'ha guadagnato. Non così la Roma che ha dilapidato da aprile ad oggi (1 vittoria nelle ultime 9 gare, 5 gol fatti con 2 rigori) un patrimonio di punti e di credibilità accumulato fino alla trasferta di Torino. Una resa che ha ridato voce persino ai nostalgici di Zeman: con il boemo in panchina la Roma nel torneo scorso arrivò 5°. Troppo

## ROMA

MILAN 1

1

ROMA: Antonioni 6, Rinaldi 5, Aldair 7, Zago 6.5, Cafu 6, Tommasi 5.5, Assunção 6, Di Francesco 6, Totti 6.5, Montella 4 (29' st Zanetti sv), Delvecchio 5.5

MILAN: Abbiati 6, Chamot 5, Costacurta 6, West 6.5, Gattuso 6, Giunti 5, Ambrosini 4.5 (13' st Serginho 5), Helveg 5 (25' st Guly sv), Leonardo 6.5, Shevchenko 6, José Mari 5 (35' st Bierhoff sv)

ARBITRO: Trentalange di Torino 6

RETI: nel pt 11' Zago; nel st 37' Shevchenko (rigore)

NOTE: Angoli 5-2 per la Roma. Ammoniti: Helveg, Chamot, Costacurta, Rinaldi e Assunção per gioco falso. Di Francesco per comportamento scorretto. Spettatori: 64.058

## Udinese odore d'Europa

### Mazzone battuto ma salvo

UDINE Friulani a un passo dalla Uefa e Perugia matematicamente salvo nonostante la sconfitta. È questo il responso dell'ultima gara interna dell'Udinese, che domenica contro il Milan dell'ex Zaccheroni si giocherà l'accesso per il quarto anno consecutivo in Europa. Ma l'Udinese potrebbe rimpiangere oltre misura il pareggio interno contro il Torino di quindici giorni fa. Contro i rossoneri, infatti, un punto potrebbe non bastare vista la strepitosa rimonta della Fiorentina che domenica prossima riceverà la visita di uno sconosciuto Venezia. E vincere a Milano non sarà impresa facile. Come lo scorso anno contro la Juve, quindi, per gli uomini di De Canio potrebbe profilarsi l'ipotesi di uno spareggio Uefa con Batistuta e compagni. In attesa dell'ultimo turno, l'Udinese si è congedata nel migliore dei modi dal suo pubblico, superando il Perugia. I friulani appaiono un po' stanchi ma privi di numerosi titolari - hanno dominato soffrendo solo nel finale il ritorno degli uomini di Mazzone. Sul risultato pesa un gol annullato a Melli allo scadere.

La partita non è stata bella. L'Udinese è passata in vantaggio con Warley, lesto a toccare in rete un allungo di Fiore. Gli uomini, però, hanno reagito subito, e ad Amoroso sono bastati tre minuti per pareggiare su invito di Campolo. Nella ripresa i padroni di casa hanno cercato con insistenza il gol della vittoria. Trovato con Margiotta.

## UDINESE

PERUGIA 2

1

UDINESE: Turci 6, Zanchi 6, Sottili 6.5, Bertotto 6, Bisgaard 5 (10' st Jorgensen 6), Gianichedda 7, Fiore 6, Vander Veit 6.5, Locatelli 5.5 (25' st Pineda sv), Warley 6.5 (43' st Camara sv), Margiotta 6, (22' De Sanctis, 30 Zamboni, 24 Pizzaro, 18 Espósito).

PERUGIA: Mazzantini 6, Monaco 6 (25' st Olive sv), Calori 6.5, Materazzi 6, Esposito 6, Campolo 6 (25' st Tedescosv), Bisoli 6, Milanese 5.5, Alenitchev 7 (32' st Melli sv), Amoroso 6, Rapajic 6, (30 Sterchele, 26 Cappioli, 19 Sogliano, 20 Tapia).

ARBITRO: Bolognino di Milano 5.5

RETI: nel pt 38' Warley, 41' Amoroso; nel st 15' Margiotta.

NOTE: Angoli: 4-4. Recupero: 1' e 4'.

## Tra Piacenza e Cagliari

### un divertente pareggio

PIACENZA Nell'unica partita della giornata senza effetti sulla classifica, Piacenza e Cagliari hanno chiuso sull'1-1 in un confronto che è stato vivace soprattutto nel secondo tempo. I padroni di casa hanno così salutato il proprio pubblico, al termine di una stagione non molto diversa di quella vissuta dal Cagliari. A originare i due gol in apertura sono state altrettante leggerezze delle difese: all'8' Suazo ha approfittato di un'uscita incerta di Nicoletti per realizzare con facilità e al 14' Villa con una maldestra entrata ha trasformato nel pareggio un sinistro di Rastelli forse destinato a fondo campo. Il Piacenza ha poi attaccato con più determinazione e ha mancato d'un soffio il raddoppio con Gautieri. Ma il Cagliari non è stato a guardare, puntando sulla mobilità dei suoi attaccanti. Il gioco è risultato piuttosto frammentario e, nonostante la mancanza della tensione agonistica, l'arbitro ha dovuto comminare alcune ammonizioni. Sui due frontali la manovra è stata un po' approssimativa, quasi

## PIACENZA

CAGLIARI 1

1

PIACENZA: Nicoletti 6, Lamacchi 5.5, Lucarelli 5.5, Delli Carri 6, Gautieri 5 (14' st Cristallini 6), Tagliapietra 6, Statuto 5.5, Morone 6, Manighetti 5.5 (1' st Maccagni 6), Giardini 5.5 (24' Rizzitelli sv), Rastelli 6, (31' Giagnoli, 29' Forlini).

CAGLIARI: Scarpi 6, Villa 5.5, Lopez 6, Zebina 6.5, Maye 6 (1' st Melli 6), Berretta 6, Conti 6 (5' st Carrus 5.5), De Patre 6, Macellari 6, Mboma 6.5, Suazo 6.5 (32' st Corradisv), (12' Franzoni, 2 Di Silo, 31 Bianconi, 24 Modesto).

ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa 6

RETI: nel pt 8' Suazo, 14' autorette di Villa.

NOTE: Angoli: 5-4 per il Piacenza. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: De Patre, Manighetti, Mboma per gioco scorretto. Spettatori: 4.000 circa

## A Reggio festa non per tutti

### Taibi lascia, addio polemico

REGGIO CALABRIA È durata fino al pareggio (molto bello) di Cammarata, poi la gara tra Reggio e Verona ha vissuto solo nell'attesa del fischio finale e dei festeggiamenti degli amaranto per la permanenza in A, dopo che gli scaligeri lo avevano fatto una settimana fa. In effetti, le due squadre - che tutti quattro mesi fa davano per spacciate - si sono scambiate simbolicamente le felicitazioni per una sorta di miracolo che ha avuto per artefice in prima battuta i due allenatori (Colomba e Prandelli) mai datisi pervinti e che hanno continuato a lavorare con serietà a dispetto dei risultati che non venivano, e poi i calciatori che non hanno mai sfaldato il «gruppo» lottando con generosità gara dopo gara. Che la Reggio volesse dimostrare questi pregi si è capito per tutto il primo tempo, quando è passata in vantaggio (al 25' grande assist di Cozza per Bogdani che appoggia in rete) e avrebbe meritato il raddoppio per quel che ha prodotto in termini di gioco e di conclusioni. È stato bravissimo il portiere del Verona Frey in più di un'oc-

## REGGIA

VERONA 1

1

REGGIA: Taibi 6, Oshadogan 6, Stovini 6, Giacchetti 6, Foglio 5.5 (15' st Bérni 5.5), Brevi 6, Vargas 6, Cozza 6.5, Morabito 6, Bogdani 6.5 (1' st Possanzini 5), Kallon 7 (43' st Sbaglia sv), (22' Beltrami, 9 Iannuzzi, 17 Vicari, 28 Reggi).

VERONA: Frey 7, Filippini 6 (33' pt Anastasi 6), Apolloni 5.5, Franceschetti 5.5, Falsini 6.5, Diana 6, Italiano 6, Colucci 5.5, Melli 6 (35' st Seric sv), Adalton 6, Cammarata 6.5 (20' st Cossato sv), (1' Battistini, 6 Gonnella, 23 Brocchi, 29 Laursen).

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6

RETI: nel pt 27' Bogdani; nel st 13' Cammarata.

NOTE: Angoli: 3-3. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Franceschetti ed Anastasi per gioco falso. Spettatori: 25.060.

